

CALABRIA - Il PCI ritira la fiducia ad un esecutivo inadeguato

Non si può sostenere questa giunta

La presa di posizione dei comunisti è resa nota in un comunicato - Una decisione che non giunge certo inattesa, ma che viene dalla realtà drammatica della situazione calabrese - La grande maturità del movimento di lotta dei lavoratori calabresi - Miliardi fermi e mai spesi

Dalla nostra redazione

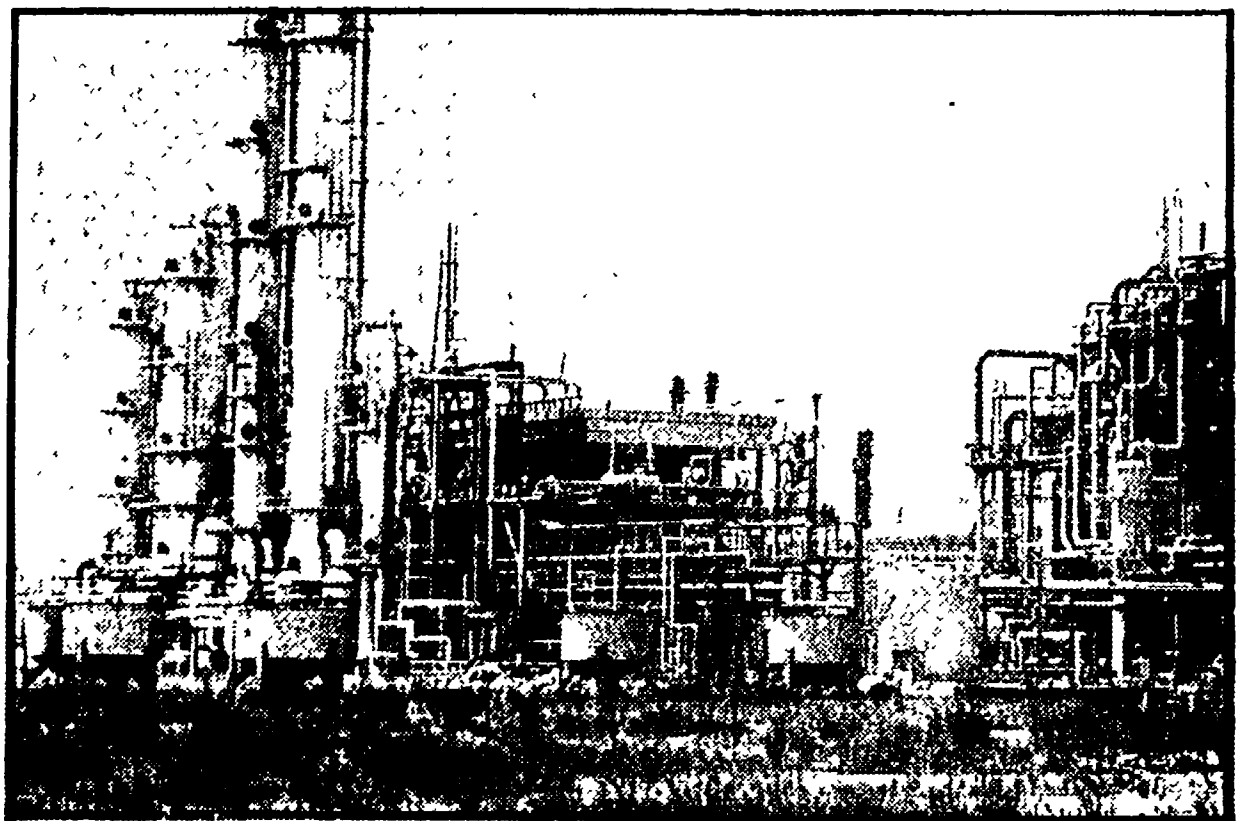
CATANZARO - La crisi politica calabrese, che da mesi vede sul banco degli imputati le inadempienze e le inefficienze della giunta regionale DC, PSI, PSDI e PRI capeggiata dal democristiano Aldo Ferrara, giunge ad una svolta decisiva. Il PCI, al termine di una riunione del comitato direttivo regionale e del gruppo consiliare, ha deciso di revocare il suo sostegno alla giunta.

La riunione del consiglio regionale che, dopo una inversione dell'ordine del giorno, avrà oggi davanti a sé la discussione su una mozione socialista, che, pur riconoscendo giuste le critiche mosse alla giunta regionale, avrebbe dovuto concludersi con un voto di rinnovata fiducia alla giunta stessa.

Ma che la decisione del PCI non può considerarsi inattesa, lo prova anche il fatto che già dal luglio scorso in sede di discussione e di approvazione del bilancio regionale, i comunisti avevano denunciato le inadempienze e i ritardi che la giunta regionale, stava già accumulando rispetto al programma concordato.

Centinaia di miliardi sono ancora congelati in agricoltura, nell'edilizia, negli altri settori perché i piani di investimento non sono stati approvati. Una massa di finanziamenti pochi o nulli, sono, rischia concretamente di fare la fine di sempre: quella dello spreco e delle manovre clientelari.

Minacciato di nuovo il blocco della produzione alla Rumianca



Minacciato di nuovo il blocco della produzione alla Rumianca

CAGLIARI - La minaccia del blocco dell'attività produttiva incombe sugli impianti Rumianca a Mescheddu. La direzione aziendale ha comunicato che «per mancanza di materie prime» gli impianti restano in funzione sino al 15 di novembre.

Documento di CGIL-UIL

Di nuove polemiche a Foggia per la ex Ajinomoto Insud

I due sindacati hanno sconfessato un comunicato fatto stampare dalla Cisl a firma delle tre organizzazioni

Nostro servizio

MANFREDONIA - La situazione occupazionale e più in particolare delle fabbriche cittadine è sempre alla viva attenzione delle forze politiche, sociali e sindacali di Manfredonia. Una serrata polemica si è sviluppata in queste ultime ore per quanto riguarda la ex fabbrica Ajinomoto Insud che dovrebbe - secondo gli accordi raggiunti in sede governativa - essere riconvertita dalla Realter in fabbrica per la produzione di prodotti e l'efficienza di fabbrica che deve collegarsi pertanto allo sviluppo dell'agricoltura.

In merito alla questione Realter, la CGIL e la UIL - a tutti i livelli - ribadiscono che «la scelta Realter» fu obbligata e unitaria, non esistendo alternative che garantissero pienamente i livelli occupazionali. Rispetto a questa scelta, i dirigenti sindacali della CGIL e della UIL alla luce delle ultime verifiche con la Realter, denunciano i gravi ritardi sullo stato di attuazione di quanto sottoscritto nell'accordo.

Ecco dunque le motivazioni da cui trae origine la posizione assunta dal PCI. La crisi calabrese, infatti, non consente «tre» né «due» livelli di azione governativa, né vuoti progettuali, né inadempienze a livello regionale. Tutto ciò inevitabilmente sta già allargando il vortice della crisi stessa.

Eletto il nuovo presidente della Lega siciliana delle cooperative

PALERMO - Il Consiglio generale della Lega delle Cooperative e Mutue siciliane, dopo un ampio dibattito sull'impegno del movimento attorno ad una linea di sviluppo cooperativo nel Mezzogiorno, ha approvato la proposta della Lega nazionale di affidare la responsabilità di direzione della Commissione nazionale per i problemi del Mezzogiorno al compagno Virgilio Falla.



Nuccio Marullo

Domani la riunione del consiglio comunale

Si ritorna a votare a Palermo per eleggere sindaco e giunta

L'amministrazione dovrebbe essere formata da DC-PSI-PSDI - Un'analoga soluzione si prospetta alla Provincia dopo le dimissioni del monocolore dc

Dalla nostra redazione

PALERMO - Al consiglio comunale di Palermo si ritorna a votare domani sera per l'elezione del sindaco e della giunta. E a due settimane dalla apertura della crisi si profila la formazione di una amministrazione tripartita dopo il voltafaccia operato da socialisti e socialdemocratici che si sono lasciati piegare dalle manovre democristiane.

«Esiste poi, continua la lettera, l'attività di medico di fabbrica che oggi è ridotta alla visita quotidiana di qualche lavoratore e in controlli periodici generici ed specifici, senza tener conto della funzione preventiva, epidemiologica e sociale della medicina».

La denuncia dello scandaloso accaparramento degli incarichi inviata all'assessore alla sanità e alle autorità amministrative sanitarie regionali

Sulmona - Lettera di protesta di un gruppo di neolaureati

I giovani medici dicono basta al «doppio lavoro» dei baroni

La denuncia dello scandaloso accaparramento degli incarichi inviata all'assessore alla sanità e alle autorità amministrative sanitarie regionali

Dal nostro corrispondente

SULMONA - Un gruppo di medici neolaureati di Sulmona si è fatto artefice di una singolare iniziativa inviando una lettera di protesta a varie autorità sanitarie ed amministrative nella quale denunciano come la loro disoccupazione dipende in parte dai loro colleghi già affermati, che, con poco senso della misura si accaparrano tutte le occasioni di lavoro esistenti.

legale perché tale attività prima spesso è proibita dalla legge oltre che dalla logica. A commento di questa iniziativa che denuncia una politica clientelare incancrenita ormai da una pluridecennale pratica di spartizione dei malati da parte dei baroni della medicina, è da dire, nel rispetto della autonomia dell'azione di questo gruppo di medici neolaureati, che seppure si coglie un momento di grave attacco all'occupazione, non ci si collega al contesto locale che vede circa 800 giovani disoccupati iscritti alle liste speciali e oltre 2.000 disoccupati iscritti presso l'ufficio di collocamento.

Maurizio Padula

ABRUZZO

Avviati gli incontri con le comunità montane

Nostro servizio

L'AQUILA - L'incontro del presidente del consiglio regionale, Arnaldo Di Giovanni, con l'intera giunta della comunità «Amternina», ha consentito di avere un quadro abbastanza ampio dei problemi intorno a cui si stanno operando gli interventi previsti dal programma concordato.

L'AQUILA

I lavoratori della PS: «Ecco come vogliamo il sindacato»

Dal corrispondente

L'AQUILA - I lavoratori della PS, come al Comitato di coordinamento della promozione del sindacato di Polizia aderente alla Federazione italiana CGIL-CISL-UIL dell'Aquila, si sono riuniti presso la Questura per un dibattito sui contenuti dell'accordo di governo sul lavoro della Polizia e in modo particolare sulla parte relativa alla costituzione del sindacato.

CAGLIARI

Domani la conferenza del PCI sul pubblico impiego

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'impegno dei comunisti per la riforma della pubblica amministrazione e i rinnovi contrattuali: su questo tema si svolgerà domani 4 novembre, con inizio alle ore 10, nel salone «Benzo Laccoti» a via Emilia, la prima conferenza provinciale dei lavoratori comunisti del pubblico impiego.

Anche il «blocco» americano alle importazioni mette in crisi la produzione

Non va più in Usa il formaggio sardo

Manovre dei grossi proprietari e ritardi della Regione

400 famiglie delle zone interne in gravissime condizioni

Non trovano più spazio di mercato i formaggi dell'isola

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Per il formaggio sardo sono arrovati giorni magri. Quella che era una delle voci in attivo nella bilancia commerciale isolana ha improvvisamente perso di importanza. Il pecorino, un prodotto tipico, grandemente stimato per le sue qualità, ha visto progressivamente restringersi lo spazio sul mercato ed ha finito col cedere alla concorrenza di prodotti simili provenienti da altre zone del continente e dall'estero.

Le piccole aziende a conduzione familiare (ben 400 nelle zone interne agro pastorali, attorno ai comuni di Bitù, Budduso, Lula e Orune) sono in gravi difficoltà. «Qui produciamo pecorino di tipo normale, che non si vende. Il crollo può avvenire da un momento all'altro», dicono i pastori, sollecitando interventi urgenti da parte della Regione.

A subire colpi su colpi è soprattutto il pecorino di tipo romano prodotto nella zona di Macomer, in altre parti del Nuorese e dell'Oriestane. Le cooperative lattiero-casearie del centro Sardegna versano in situazioni di grave drammaticità. Il formaggio giace invenduto nei magazzini perché non trova collocazione sul mercato Nord americano, fin a qualche mese fa il più sicuro cliente, ed ora ormai chiuso dopo che l'amministrazione Carter è intervenuta con pesanti provvedimenti daziari.

«Ma il blocco americano» non è la causa primaria della crisi delle vendite. La crisi è precipitata anche perché sono in atto grosse manovre speculative. All'origine vi è il calcolo dei proprietari terrieri, che si muovono per difendere posizioni consolidate e per stroncare ogni forma di rinnovamento, qualsiasi pur timida azione riformatrice.

Ci dicono i compagni della Alleanza contadini e pastori di Cagliari: «gli agrari non si smentiscono mai. Qualsiasi provvedimento di riforma, condotto in particolare attraverso le cooperative e l'associazionismo tra piccole e medie aziende agro pastorali, rompe vecchi equilibri e scon-

si è arrivati a piazzare ad ottimo prezzo un fatturato che superava i 10 mila quintali - magri. Quella che era una delle voci in attivo nella bilancia commerciale isolana ha improvvisamente perso di importanza. Il pecorino, un prodotto tipico, grandemente stimato per le sue qualità, ha visto progressivamente restringersi lo spazio sul mercato ed ha finito col cedere alla concorrenza di prodotti simili provenienti da altre zone del continente e dall'estero.

Dalla nostra redazione

Indagini su un omicidio in Sardegna CAGLIARI - E' stato ucciso con una scarica di pallettoni esplosa da distanza ravvicinata e non a colpi di bastone, come si era creduto in un primo momento, il pastore Salvatore Moro, di 44 anni, di Ovadda (Nuoro). Lo ha accertato il prof. Sergio Montaldo, dell'Istituto di medicina legale dell'università di Cagliari, al termine della perizia necroscopica. Il petto ha estratto dal capo frascato del pastore tre pallettoni. La scarica mortale sarebbe stata sparata da una decina di metri.

Salvatore Moro era stato trovato sanguinante nei pressi del suo ovile, nelle campagne di Sardara, a 40 chilometri da Cagliari, da un nipote, Alberto Moro di 17 anni. Soccorso e trasportato in ospedale a San Gavino era morto poco dopo il ricovero.